

La Sicilia 29 Novembre 2016

A Rosolini ancora intimidazioni: testa d'agnello a un ex assessore

ROSOLINI. Una testa di agnello appena mozzata e una cartuccia da fucile appoggiate sul cofano anteriore della macchina che fanno di chiaro gesto intimidatorio. Un invito, più o meno esplicito, a tacere rivolto a Carmelo Di Stefano, esponente del movimento Piazza Civica con un passato da assessore comunale ai Lavori pubblici ai tempi della sindacatura Savarino, da non si sa bene chi. Sul perché, però, Di Stefano sembra non avere dubbi e già pochi minuti dopo aver chiesto l'intervento dei Carabinieri sotto casa, ha parlato di «gesto collegabile alla sua attività politica», escludendo qualsiasi problema familiare o di lavoro.

Su chi e sul perché del gesto stanno già indagando i Carabinieri della compagnia di Noto: a loro il compito di ricostruire i fatti e, soprattutto, stabilire se questo episodio è collegabile a un altro, simile, verificatosi a metà mese. Quella volta, però, la vittima fu la consigliera comunale Concetta Ciciarella, che al termine di un consiglio comunale trovò tagliati i 4 copertoni della sua Peugeot 207 parcheggiata in piazza Masaniello. Di Stefano, geometra e professore in provincia di Catania, nelle ultime settimane aveva sollevato polemiche su questioni amministrative piuttosto scottanti come la costruzione di alcune serre all'ingresso della città, interessandosi anche dei modi di fare di un ente morale, l'Essap (Ente Socio Sanitario Assistenza alle Persone), che sta gestendo un patrimonio di oltre 1 milione di euro legato all'opera pia della defunta Maria Mauro Sipione.

Argomenti attuali, dietro a cui si mischiano anche interessi economici. Le parole che Di Stefano ha pronunciato ultimamente, scagliandosi contro la costruzione delle serre all'ingresso di Rosolini sia per una questione estetica che per questioni burocratiche, sembra che non siano piaciute a tutti in città e così, nella notte tra domenica e lunedì, chi si è sentito toccato dalle polemiche sollevate dall'ex assessore, ha pensato bene di farglielo capire senza troppi mezzi termini. La testa di agnello mozzata e la cartuccia da fucile erano appoggiate tra il cofano e il parabrezza anteriore della Bmw nera di Di Stefano, il quale purtroppo ha condiviso l'amara scoperta con uno dei 3 figli che stava per accompagnare a scuola. Papà e figlio sono usciti assieme da casa e si sono accorti da lontano della presenza di alcuni strani oggetti sopra il cofano dell'automobile. Solo avvicinandosi, però, Di Stefano ha capito di che cosa si trattava e ha immediatamente avvertito i Carabinieri per i rilievi del caso.

Chi ha agito ha sfruttato l'oscurità e, probabilmente, una buona conoscenza del quartiere, considerando che non ci sarebbero nemmeno sistemi di videosorveglianza di cui poter controllare le immagini. Unanimi le parole di condanna e di solidarietà nei confronti di Di Stefano.

Ottavio Gintoli